

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

689

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1148

BRAIDENSE

MILANO

# CESARE IN EGITTO. DRAMA

Da rappresentarsi in Musica  
in Holleschau,

*Per Commando dell' Illustrissima Padronanza Sig: Sig:*

## FRANCESCO ANTONIO CONTE di ROTTAL,

Cameriere Attuale, Assessore dei dritti Provinciali nella Moravia, e Prefetto Supremo dell' Argentaria nella Stiria, per il Servizio di S. M. Ces. è Catt: Signore e Padrone delle Signorie di Holleschau, Bistriz, e Rossinoviz.

*Li 26. Luglio 1736*

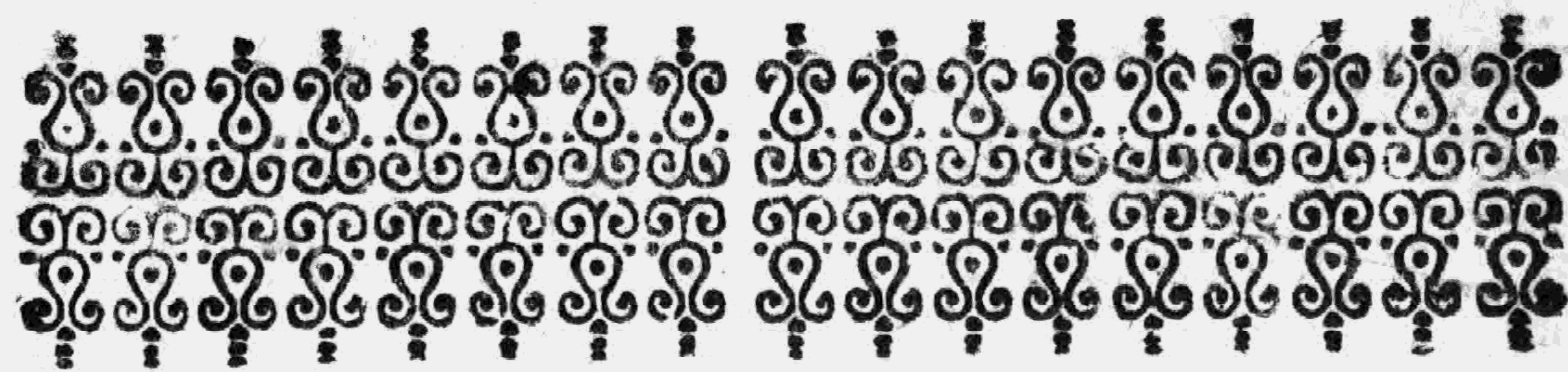
Da suoi Virtuosi.

*Poësia, del Sig. Dottor Salvi.*

*Musica, del Sig. Hadolfo Hasse.*

In Bruna nella Stamperia, di Giacomo Massimiliano Swoboda.





## ARGOMENTO.

**V**into Pompeo Magno da Cesare ne' Campi di Farsaglia, tolse seco la Moglie Cornelia, e Sesto suo Figlio, co' quali, e con alcuni Senatori del suo partito fuggì in Egitto, dove sperava, che il giovane Re Tolomeo, al Padre di cui aveva egli ricuperato il Regno, lo dovesse amorevolmente raccogliere, e favorire contra il nimico. Ma persuaso quel Principe dal consiglio crudele di Achilla a meritarsi la benevolenza del vincitore colla morte di Pompeo, in quella Nave, che mandò per riceverlo, lo fece perfidamente trucidare; indi troncatagli la Testa, la riservò alla venuta di Cesare, a cui dopo alquanti giorni approdato in Alessandria, con altri Prigionieri l' offerse in

dono. Lungi però dal riportarne egli lo sperato gradimento, procurò Cesare di vendicare l'assassinio del Genero, e favorendo contra Tolomeo la Sorella Cleopatra, che smisuratamente amava, dopo un combattimento avuto col Popolo di Alessandria, nel quale pericò tanto, che dovette salvarsi a nuoto, gli riuscì finalmente di farla Regina colla morte di Tolomeo, che rimase ucciso. Su questo rapporto, che si fa diffusamente dagli Scrittori della Storia Romana, hà l'Autore fondati gli altri verisimili accidenti, che compongono la favola di questo Drama.

---

La Scena, è in Alessandria d'Egitto.

## PROTESTA.

*L'Espressioni, che si allontanano in questo Drama dal vero sentimento Cattolico, servono unicamente per ornarne la Poësia, e per farne uso sulla Scena.*

In

## INTERLOCUTORI.

**C. GIULIO CESARE.**

Il Signor Domenico Bataglini.

**CORNELIA, Moglie di Pompeo Magno.**

La Signora Rosalia Andreides.

**TOLOMEO, RE D'EGITTO.**

La Signora Laura Bambini.

**CLEOPATRA, Sorella di Tolomeo, e Regina d'Egitto Amante di Cesare.**

La Signora Navesani.

**ACHILLA, Generale di Tolomeo, amante di Cleopatra.**

Il Signor Carlo Dardozi.

**LENTULO, Senatore di Roma amante di Cornelia.**

Il Signor Carlo Beer.

**SESTO TOLOMEO, Fanciullo.**

### *Comparsa.*

Soldati Romani

Guerrieri, è } con Cesare,  
Paggi.

Paggi, con Cleopatra.

Guardie Reali

Guerrieri, è } con Tolomeo,  
Paggi

Custodi del Tempio.

## MUTAZIONI di SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Porto d' Alessandria con Navi, e Soldati,  
che ne sbarcano.

Portici della Regia di Tolomeo.

Atrio interiore del Palazzo con Regio  
Tribunale.

### NELL' ATTO SECONDO.

Anticamera.

Viali di verdure con Statue, e Piramidi.

Piazza, e Foro d' Alessandria, a capo di  
cui vi è un gran Ponte sovra un brac-  
cio di Mare.

### NELL' ATTO TERZO.

Gabinetto.

Tempio aperto fuori della Città verso il  
Mare col Simulacro di Pompeo Ma-  
gno, collocatovi dal Padre di Tolomeo.

Giardino contiguo agli Appartamenti.

Luogo Magnifico, che serve alla Coro-  
nazione di Cleopatra.

*Le Scene sono di Rara invenzione del Sig.  
Federico Zannoia di Venezia.*

ATTO



## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

Porto d' Alessandria con Navi, e 

Soldati Romani, che sbarcano con

*Il primo resta* Giulio Cesare. *con spade nude*  
*e paggi.*

*Acchilla seguito da' Servj Regj con varj doni,*  
*fra quali vi è la testa recisa di Pompeo,*  
*avvolta in un drappo di porpora, poi*  
*Cornelia, Lentulo, e Sesto Pompeo Fan-*  
*ciullo, Prigionieri.*

*Achil.* **T**olomeo Rè d' Egitto  
Lieto di tue vittorie omaggio, e in-  
sieme

Questi doni t'invia, Cesare invito.

*Ces.* Al Popolo di Roma

Fu sempre caro il vostro Rege, ed io  
I doni nò, ma la sua fede accetto,  
E grato gli farò.

*Achil.* S' oro non vuoi,

Signor gradisci almeno

Il don, che t' offre de' nemici tuoi.

*Gli vengono condotti i Prigionieri.*

A 4

*Ces.*

*Ces.* Tu Lentulo! e tu seco,  
Cornelia Prigioniera!

*Cor.* Sì, Tiranno, arrossisci  
In veder, tua mercè, fra queste spoglie  
La Figlia di Scipione,  
La Vedova di Crasso,  
E di Pompeo la sventurata moglie.

*Ces.* Ritorna a Tolomeo; grazie gli rendi (*ad Ach.*)  
Di: che amico mi attenda,  
Che cara di Cornelia ebbi la sorte:  
Per sciorle di mia man le sue ritorte.

*Cor.* Non t'appressar: non voglio:  
Da chi la Patria oppresso,  
Da chi fè serva Roma  
Ricuso libertà. T'odio, e detesto:  
Involati a' miei sguardi:  
Il solo don, che tu puoi farmi è questo.

*Achil.* Mira, con questa offerta  
*Presenta a Cesare Sesto Fanciullo.*  
La placherai, che del suo seno è pegno.

*Ces.* Fanciuletto infelice:  
Fu colpa di Pompeo  
L'acerbo suo destino, e il tuo periglio.  
Vanne, Sesto, ti rendo  
Alla tua Genitrice,  
Ti bacio ancor.

*Il Fanciullo volge la faccia rispingendolo  
colla mano.*

*Cor.* Vieni, mia cara prole,  
Che conosco al tuo sdegno ora il mio figlio.

*Achil.* Al fine tu vincesti: (*a Cesare.*)

Ma il vincere che pro? vedi quai sensi  
Serbano i Vinti contra te: vincesti,  
Ma la fè del mio Rege  
Sicura fa la tua vittoria, e il frutto  
Coll' opra sua del tuo valor t'appresta.  
Cesare: di Pompeo quella è la Testa.

*Cor.* Come? ahime!

*Lent.* Rè perverlo!

*Ces.* Empio, infame Ministro:  
A Cesare tal dono?  
Parti, vanne, ed aspetta  
Su te, su Tolomeo, su tutta Egitto  
Del misfatto crudele odio, e vendetta.

*Parte Achilla co' suoi.*

*Cor.* Dov'è, dov'è il mio Spolo,  
Dov' è la cara Testa?  
Traditor! me infelice!  
Figlio! Numi del Ciel! Lentulo! oh D...!

*Ces.* Cornelia: e non implori  
Dove posso, e comando, il nome mio?

*Cor.* Fra tante mie sventure  
No, d'averti a pregar, non attendea  
Libertà, Patria, e vita,  
Tutto perduto avrei pria d'abbassarmi  
A chiederla da te: ma poi che tanto  
D'un Re barbaro, ed empio  
Osò la crudeltà, Cesare, mira  
Cornelia a' piedi tuoi supplice, e vile.  
Per gli Dei tel domando,  
Per la Patria, per questo,

*Cesare la solleva da terra.*

Che di lui mi riman povero figlio.  
Il tradito mio Sposo,  
Il tuo Genero ucciso  
Vendica per pietà.

*Lent.* Cesare, almeno  
Rendi a questa mia mano,  
Se far nol vuoi, la libertà per poco,  
Io fra i Custodi suoi  
Farò, che pera il Re malvaggio. O cado,  
O tinto del rio sangue,  
Tornerò, lo prometto, ai lacci tuoi.

*Ces.* Vanne libero, e sciolto. *Si sciolle la*  
Lentulo sì, ma Tolomeo si serbi *longa*  
Del Senato al voler. Numi custodi *una*  
Della fede tradita, io ne son puro. *me*  
Detesto il fallo, e vendicarlo giuro.

Ma Voi begl'occhi intanto  
Di lagrimar cessate,  
Nè renda il vostro pianto  
Superbo un traditor  
L'amor, che in sen vi resta  
Vi chiama alla vendetta,  
No sospirate, e questa  
Chiedetela al mio cor.

*Ma voi &c.*  
*Ma voi &c.*  
S C E N A II.

*Lentulo, e Cornelia.*

*Lent.* Fuggiam le infide terre:

Cesa-

Cesare, Tolomeo, tutti ho sospetti,  
Varo, Giuba, Farnace,  
Il giovane Pompeo  
Lietine accoglieranno: or che risolvi?

*Cor.* Risolvo, che tu vada.

*Lent.* E te? ---

*Cor.* Qui lasci.

*Lent.* Abbandonata, e sola,  
Fra l'arme, fra l'insidie, e fra inimici?

*Cor.* Nulla mi resta a più temere.

*Lent.* Oh Dei!

Io partir senza te?

*Cor.* Va, se lo brami,

Va, che lo dei per tua salvezza: io resto  
Per vendicarmi.

*Lent.* Amata Donna! il core

Soffrir nol può: fai, se t'adoro----

*Cor.* Eh taci:

E' tempo di vendetta, e non d'amore.

*Lent.* Ma chiede la vendetta

Forza, mezzi, e poter.

*Cor.* Non manca forza,

Mezzi, e potere a chi non manca core.

*Lent.* Temo per te, che troppo t'amo.

*Cor.* Eh taci:

E' tempo di vendetta, e non d'amore.

Stillano fangue ancor

Le piaghe del mio bene,

E tu domandi amor?

Con-

Convienè pria, conviene  
Odiar chi lo versò.

*Lent.* Dimmi d'amarmi almeno,  
E odiarlo anch'io saprò.

*Cor.* Ah! che mi chiedi: oh D---!  
Se pianto vuoi dal seno,  
Ti basti il pianto mio:  
Altro per te non hò.

Stillano & c.

### S C E N A III.

Portici della Regia di Tolomeo.

*Comparsa Persiane con Asie  
Cleopatra, e Tolomeo e Paggi*

*Cleop.* I Natali, il comando  
Del Genitor, la patria legge, e poi  
Il voler di pompeo da te trafitto,  
Mi dà su questo trono  
Con te, ch'ora l'usurpi, egual diritto.

*Tol.* Il favor de' Romani  
Orgogliosa ti fe: Cesare resta.  
Ma Cesare - - -

*Cleop.* Lo sai  
Se mi amò, quando in Roma  
Prima ne vide.

*Tol.* Cleopatra: è vero;  
E' adesso vincitore,  
Doppo quasi due lustri,  
Era le cure d'amore,

Col

Col piè ne' lacci tuoi qua s'incammina  
Per farti in questo di Sposa, e Regina.

*Cleop.* All'ingiuria lo scherno  
Non unir, Tolomeo, se tanto puote  
Di Cesare nel seno  
Cleopatra fanciulla,  
Cleopatra ora adulta  
Meno sperar non osa,  
E Regina sarò.

*Tol.* Regina, e Sposa.

*Cleop.* Derisor, sì t'intendo:

Un'enorme delitto,  
Un tradimento vil, la tronca testa  
Di chi ti diede il regno, or ne fai prezzo;  
Ma dal tuo indegno core  
Malmisuri l'altrui. Cesare aborre  
Meno la mia beltà, che un traditore.

*Tol.* Ecco: di tue venture  
Il fido messaggier.

### S C E N A IV.

*Achilla, e detti.*

*Achil.* Mio Re!  
Che rechi?

*Achil.* Tu nol pensi: odio, sdegno,  
Minacce, giuramenti  
Di sangue, di vendetta  
Riportaro i tuoi doni.

*Tol.* I doni miei!

*Cleop.*



*Cleop.* Tolomeo: va, ricevi  
Il premio di tua fè. Quell' opra illustre,  
Quel sangue, quella testa  
Assicura il tuo ferto,  
Ti ottiene il mio: di tue venture è questi  
Il fido messaggiero.

*Tol.* Ah de' Romani  
Cupidigia crudel! non più: vincesti.  
Di Cesare il disegno  
Forse ancor non intendi?  
A spogliarne del Regno,  
E non amico egli ne venne. A Roma,  
A i lacci ne riserva. Il comun danno  
Ne congiunga fra noi; taccian l' offese.  
Vanne: prega, arti adopra,  
Ti cedo il ferto mio. Amolo scettro  
Meglio nella tua mano,  
Che in quella d'un Tiranno, e d'un Romano

*Cleop.* Il tuo ferto non voglio,  
Domando, che s' adempi  
Il paterno voler. Cesare è giusto;  
Nè creder vuò, che nieghi  
Perdono a una Regina,  
Che per te lo domandi, e che lo prieghi.

Un sorriso, che in mirarlo,  
Senza dir. promette amore,  
O un sospiro di dolore,  
E di pianto poche stille,  
A piegarlo  
Basterà.

Nell'

Nell' accese mie pupille  
Fermi solo i sguardi suoi,  
M'oda, e poi  
Si placherà.

*Un &c.*  
*parte con Paggi*

## S C E N A V.

*Tolomeo, e Achilla.*

*Tol.* **M**Al consigliasti, Achilla:  
Spegner non si dovea,  
Ma fomentar de' lor litigi il foco.  
La morte di Pompeo  
Lo fà pensar d' insidiarmi il Trono:  
Questo è il suo sdegno, e reo di questo io  
*Achil.* Che perciò t' abbandoni? *(sono.*  
Arme, danari, amici,  
Ed animo guerrier mancano a noi?  
Si diffimuli tanto  
Fin che tutto al nostr' uopo oggi s' appresta.  
Poi si combatta, e cada  
Il fato di Pompeo su la sua testa.

*Tol.* L' impresa a te commetto,  
Chiuso fra queste mura  
Resister non potrà. Da noi trafitto,  
Fia, che la morte debba  
Di due Tiranni suoi Roma all' Egitto.

*Achil.* Sì: mio Re.

Questo core, e questa spada  
Serve

Serve a te,  
Non paventar.  
Fra i trionfi, e i vanti suoi  
Pera, cada,  
E venga poi  
Ombra ignuda a minacciar.  
Sì &c.

## S C E N A VI.

*Cornelia, e Tolomeo.*

*Cor.* **M**Ostro barbaro, ingrato:  
Che ti fece il mio Sposo?  
Dì: rispondi, crudel, che ti fec'io?  
Ucciderlo, tradirne,  
Prigioniera arrestarmi,  
Violar delle genti  
La ragione comun, versar quel sangue  
Così caro agli Dei; e poi spergiuro  
All' Emulo ambizioso  
Offrir su gl'occhi miei la tronca testa?  
E il suolo ti sostiene,  
Nè ti fulmina il Ciel? povero Sposo!

*Tol.* Sei nello sdegno istesso  
Più vaga ancora. Odi, Cornelia: è servo  
Del popolo chi regna.

*Cor.* E poi?

*Tol.* I privati  
Proprij affetti sovente

Al

Al comun ben sacrificare è forza.  
Amico io di Pompeo,  
Ospite insieme, e ciò, che tu tacesti,  
Beneficato ancor dovea, lo giuro,  
Serbarvi, e lo volea - - -

*Cor.* Taci spergiuro.

*Tol.* Alla ragion del Regno

Così ceder dovei,  
Come or cedo ai tuoi lumi.

*Cor.* E qual ragione

Fa lecito un delitto,  
Un parricidio, un tradimento?

*Tol.* Spesso

Ciò, che al privato è frode  
Del publico è salute.

*Cor.* E spesso ancora

La publica salute  
Serve di velo all'opre ree. Tiranno!  
Tradir chi in te s'affida,

A chi il Regno ti diè ritor la Moglie;  
Far senza offesa prigioniero il Figlio;  
Un' Amico infelice

Svenare in faccia agl'ospitali Dei:  
Questo è il publico ben, questa è virtude?  
Và, che un' indegno, un' scelerato sei.

*Tol.* Odi: dal nero averno

Richiamar non poss'io

A nuova vita il tuo Pompeo; ma posso

Con illustre Imeneo

Rasciugare i tuoi pianti, e questa destra - - -

*Cor.* E quella destra?

B

*Tol.*

Tol. Offrirti - - -

Cor. Ancor stillante  
Di quel sangue sì caro?

Tol. Io non l'uccifi.

Cor. Numi, e voi, voi soffrite,  
Che un Barbaro d'Egitto  
A Cornelia, in tal punto,  
Osi parlar d'amor?

Tol. Forse avviliſce  
Un Monarca il tuo ſtato,

Cor. Anzi di morte.

Tol. Che bellezza inumana!  
Sono amante, ma Re.

Cor. Ed io Romana.

Tol. Placatevi con me  
Pupille amate.

Ma pur così ſdegnate  
Piacete a queſto cor.  
Amante avete un Rè,  
E meſte ſiete?  
Vi adoro, e voi piangete,  
E voi m' odiate ancor?

Placatevi &c,

*Partono*

## SCENA VII.

*Lentulo, e Cornelia.*

Lent. **N**on affatto ſdegnati

Ne

Ne rimirano i numi. E' queſto un foglio  
Del Giovane Pompeo: leggi.

*Le porge una lettera del figlio maggiore  
di Pompeo, che ella legge.*

Cor. „ La morte

„ Del genitor tradito

„ Non vuol pianto da noi, vuol ſtragi, e ſangue

„ Contra l' infame Egitto,

„ E il Tiranno comune; abbiam nuove arme,

„ Nuove forze raccolte, oro, e coraggio.

(Dii del Romano Impero  
Secondate i noſtri odii)

„ Io per voi temo:

„ Se pur ſalvi ſarete

„ Affrettatevi a noi, Lentulo in moglie

„ Cornelia accetta.

Lent. Oh Dei!

Tu rivolgi dal foglio irato il ciglio?

Siegui, Cornelia, ſiegui.

Cor. „ All' ombra di Pompeo

„ Fian care queſte nozze, e a me ſuo figlio;

Lent. Udifti?

Cor. Eh mal conſiglia

Per te Pompeo: la mia ſventura è quella,

Che infelici fa ſempre i miei più cari.

Io la recai per dote

Prima al giovane Cratto, indi a ſuo Padre,

Se vuol di Tolomeo,

Se di Ceſare il fato, a lor mi dia.

Foſti miſero affai parti, e m' obblia,

B 2

Lent.

*Lent.* Se temer dal tuo letto  
Ne dovessi la morte, oggi concedi,  
Che mia Sposa ti chiami.  
*Cor.* Oggi? e non sai  
Ch'erra esangue insepolto  
Il tradito Consorte a me d'intorno?  
Ricerca il tronco busto,  
Diamgli tomba, abbia pace.  
Questo vuol l'ombra sua, questo è piugiusto.

Stà sulla sponda  
Di Lete nero,  
E lagrimosa,  
Mirando l'onda  
Chiede pietà.  
Sospira, e dice:  
Mia cara Sposa,  
Quest' infelice  
Tomba non hà.

Sta &c.

## S C E N A VIII.

*Lentulo.*

Qual virtù, qual fortezza  
Le diero i Dei. Dei, che m'udite, e voi  
A chi men lo dovete,  
A chi più vi somiglia, irati siete?

Per

Per salvarti  
Idolo mio  
So ben io  
Che far dovrò:  
Morirò mio ben per te.  
Che togliendoti il mio fato  
Quella legge, ch'ai d'amarmi,  
Di furor sia disarmato  
Quei, che ingiusto a te la diè.  
Per &c.

## S C E N A IX.

Atrio del Palazzo con Regio

*Tribunale.*  
*Compare Romane con Aste e Per*  
*Tolomea, e Cesare. Istanti simili*  
*di Paggi*  
Tol. **U** Mile il Rè d'Egitto  
A Cesare s'inchina.

Ces. Al vincitore,  
Non a Cesare di: pensi, che forse  
Da Cesare s'ignori  
Qual accolto saria, se vinto fosse?  
Come a me di Pompeo,  
A Pompeo così avresti  
Data con dono egual tu la mia Testa.  
Tol. Finchè Genero, e amico  
Ti fu Pompeo io l'onorai; ma poi

B 3

Ch'

Ch' Emulo ti si fece, e all' arme venne  
Per la vittoria tua furo i miei voti,  
Opra di Rege amico,  
E a Cesare dovuta  
Credei la morte sua,  
*Ces.* Mal lo credesti.  
Forte contra Pompeo  
Mi vide il Mondo sì, non inumano:  
L' assalii, lo fugai,  
Ma da Cesare sempre, e da Romano.  
*Tol.* Se però l' accoglieva, il Regno mio  
Provarebbe il tuo sdegno,  
E armato ti vedrei,  
*Ces.* Ciò t' era meglio,  
Ch' esser ospite infido, e Prence indegno.  
*Tol.* Di nuova incerta guerra  
Ti tolsi la cagion.  
*Ces.* Tu mi togliesti  
Della vittoria illustre  
L' ornamento maggior.  
*Tol.* Per l' opra mia  
Per me - - -  
*Ces.* Per l' opra tua, per te dirassi,  
Che debbo in questo giorno  
Della pugna l' evento  
Più che alla mia virtude, a un tradimento.  
*Tol.* Opra mai più fedele  
Sì mal non si conobbe.  
*Ces.* Odi: il Senato  
Fra Giudice di questa,  
Che vanti opra fedel: Scrivo, e ne attendi  
Il premio, che tu meriti.

S C E.

## S C E N A X.

*Cleopatra, e detti.*

*Cleop.* AH! no: t'arresta, (niega:  
Concedi a me ciò, che al German si  
Se peccò Tolomeo,  
Cleopatra è innocente,  
E l' innocente per il reo ti prega.  
*Ces.* Regina: a me non lice  
Tanta ingiuria tacer.  
*Tol.* Tu la punisci,  
Se l' offeso tu sei.  
*Ces.* L' offesa è Roma.  
*Cleop.* Ma Cesare di Roma  
E' l' arbitro, e il Signor.  
*Ces.* Sono suo Figlio.  
*Tol.* E' legge ad essa il tuo voler.  
*Ces.* La legge  
Prendo sol dal Senato.  
*Cleop.* Adunque scrivi,  
Cesare scrivi, e del mio pianto abbufa:  
Ma sappi, che son rea,  
E che merto equal pena:  
O questi assolvi, o Cleopatra accusa.  
*Ces.* Cleopatra è innocente,  
E Cesare l' adora,  
Nè rea la vuol; ma Cleopatra versa  
Per indegna cagione  
Lagime così care.  
*Cleop.* Indegna chiami  
La pietà d' un Fratello!  
*Ces.* Io nol condanno.

B 4

S C E.

# SCENA XI.

*Cornelia, e detti.*

*Cleop. che:* **C**esare.  
*Cor. che:* Cesare. Ora vedrassi  
Chi è il Consolo di Roma, e chi il Tiranno.  
*Cleop.* Perdona a Tolomeo.  
*Tol.* Pietà ti chiedo.  
*Cor.* Io giustizia domando.  
*Tol.* Al fine uccisi  
Un tuo nemico.  
*Cor.* Un tuo congiunto insieme, *(a Cesare.*  
Un che serbotti il Regno, *(a Tol.*  
Un che in nulla t'offese,  
Un Ospite *(a Ces. Un Romano.*  
*Ces.* Odi, Regina? *(a Cleop.*  
*Cleop.* Donalo al mio dolor.  
*Cor.* Pensa ai tuoi detti,  
E che i Numi invocasti  
Per vendicarmi.  
*Ces.* E' vero.  
*Tol.* I Numi amici  
Son di pietà.  
*Cor.* Ma giusti sono.  
*Cleop.* E questa,  
Che lasci abbandonata,  
Se le togli il German? *(a Ces. piangendo.*  
*Ces.* Cornelia --- *(o bella (a Cleop.*  
*Lariguarda mostrandosi irresoluto, e Cornelia*  
*tace senza mirarlo.*

Pietà

Pietà nel duol mi fai,  
Ma lo vieta Cornelia, io lo giurai.  
*Cleop.* Va: scrivi su quel foglio  
L'accerba accusa, il mio dolore oblia,  
Ma questo vuò, con il mio sangue scrivi,  
Tel concede costei.

*Ces.* Cornelia --- o cara *(a Cleop.*  
*Torna a riguardar Cornelia, che si volge dall'*  
*altra parte.*

La tua pena risento;  
Ma Cornelia lo vieta, e il giuramento,  
*Mentre Cesare s'incammina verso il luogo*  
*preparato a scrivere, Cornelia con sdegno*  
*lo ferma.*

*Cor.* Resta: se a quel castigo,  
Che non richiesto ancora  
Prevenir tu dovei, solo ti sforza  
Giuramento, e rossor, non sdegno, e fede,  
Non giustizia, è dover: va, che t'assolvo.

*Ces.* Che brami? è pronto il foglio:  
Scrivo, Roma decida.

*Cor.* Ed io non voglio.

Lusinga un Tiranno ) *a Cleop.*  
Colsguardo impudico )  
Spergiuro nemico ) *a Ces.*  
Consola il suo affanno )  
Oh Numi del Cielo  
Voi siate per me.

B 5

Mi

Mi resta il mio core  
Da lui vò vendetta

Ditè traditore

Mendace di tè,

) a Tol.

) a Ces.

Lusinga &c.

## S C E N A XII.

*Cesare, Tolomeo, e Cleopatra.*

*Ces.* L'Asciar non posso inulto  
L'atto crudele.

*Tol.* I giusti Numi invoco,  
Io non fui, che il commisi,  
Ma vinse, ma deluse  
La mia tenera età, l'altrui consiglio.

*Cleop.* In contesa d'Impero  
Mal sapendo il tuo core,  
Compiacer con il sangue  
D'un nimico ancor forte,  
Volle, Cesare no, ma un vincitore.

*Ces.* Dunque chi diè il consiglio,  
E chi l'esangue busto  
Lasciò sul lido il fio ne paghi.

*Cleop.* E' giusto.

*Ces.* Di Cornelia allo sdegno  
Offri i rei, va, ti scusa,  
Forse paga farà.

*Tol.* Quando non sia

Colla speme d'un Regno,  
A offrirle tornerò la destra mia.

## S C E N A XIII.

*Cesare, e Cleopatra.*

*Ces.* D'pur che, in questo giorno  
Di Cesare trionfi: addio, Regina,

Tolomeo tu conservi,  
Che la Patria, l'onore, e la mia fede  
Chiedea vittima all'ombra  
Del tradito Pompeo.

*Cleop.* Somma mercede.  
Ma di vana lusinga  
Tu Cesare, mi pasci,  
Nè più m'ami.

*Ces.* Lo giuro

*Cleop.* E come, come oh D...!  
Darti fede poss'io: quando mi lasci?

*Ces.* De' Soldati qual sia  
La licenza pur sai, grande è lo sdegno,  
Ch'an del Duce Roman, benchè nimico:  
Errano per le vie,  
Nè impero v'è, che gli raffreni: allora  
Che tutto sia tranquillo  
Veder potrai, se fè ti serbo ancora.

Pensa a serbarmi, o cara,  
I dolci affetti tuoi,  
Amami, e lascia poi  
Ogn'altra cura a me.

Colla

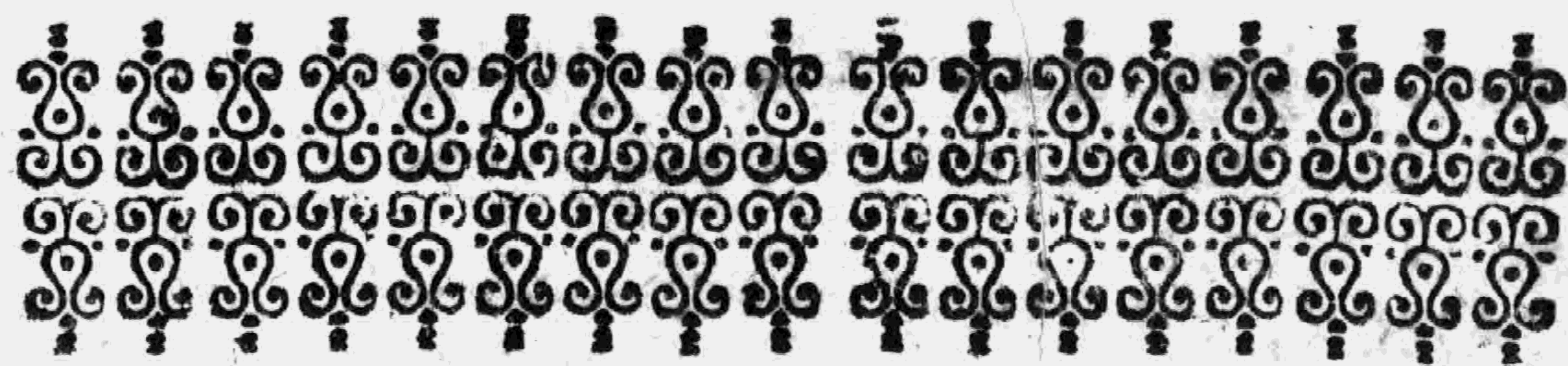
Tu

Tu mi vuoi dir col pianto,  
Che resti in abbandono,  
No, così vil non sono,  
Nè teco ingrato tanto  
Cesare non è. *Pensa &c.*

*Pastore  
a mano di  
Cleopatra.*  
*NOA* XIV.

**A** Ndar ben puoi superba  
Fra quante furo mai Donne, e Regine.  
Cleopatra, a te si serba  
Il trionfar di chi la terra ha doma.  
Il Tiranno di Roma  
Più difficil battaglia  
Trovò ne' sguardi miei, che già in Farsaglia.  
Se cela lo strale,  
Se l'arco, se il dardo  
Nei vezzi d' un viso,  
E poi con un riso,  
E poi con un guardo  
Amore ne assale,  
Difesa non v' è.  
Impiaga co' fiori  
Le Ninfe, e i Pastori,  
Sicuri non sono  
Gli armati guerrieri,  
Nè i gravi pensieri  
Diffendon nel Trono  
La pace dei Re.

*Fine dell Atto Primo.  
Pace in suoi Paggi*



## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

Anticamera.

*Achilla, e Tolomeo.*

*Achil.* **G**l' à per segrete strade  
S'adunano gl'armati, e già providi,  
Che delle regie case,  
De'luoghi più opportuni, e del gran Ponte  
Chiudan gl'aditi tutti.

*Tol.* Ora minacci,  
E vendichi Pompeo  
L'ambizioso Roman: tu l'opra adempi;  
E poi da un grato Re chiedi, che nulla  
Invano chiederai.

*Achil.* Molto si chieda,  
Da chi molto può dare. A te superba  
Sembrerà la domanda,  
Ma utile al tuo Regno,  
Sarà, lo giuro, utile a te.

*Tol.* Che brami.

*Achil.* Forse ti sdegnarai.

*Tol.* No, non mi sdegno.

*Achil.*



*Achil.* Cleopatra . . . .

*Tol.* Siegui.

*Achil.* Sposa

Desio, s'è in tuo piacer.

*Tol.* Parte nel Trono

Tu brami ancor?

*Achil.* No, Tolomeo, tuo servo

Nacqui, tu mi conosci, e fido sono.

*Tol.* Tronchiamo ogni dimora.

Và: ti chiama il gran fatto.

*Achil.* Oggi le spoglie

Avrai del tuo nemico.

*Tol.* Tu da me premio, e Cleopatra in moglie.

*(parte Achil.)*

## S C E N A II.

*Cornelia, e Tolomeo.*

*Cor.* RE inumano oltre a morte  
Passa ancor la tua rabbia?

*Tol.* E i sdegni tuoi

Vivono ancor?

*Cor.* Sempre vivran. Che fai,

Dimmi: dell' insepolta

Cara testa? vi è ancora

A chi offerirla, a chi prezza

Farne d' un Regno infame?

*Tol.* Erri, e il mio Regno,

Cornelia, cederei

Per esser puro di quel sangue.

*Cor.*

*Cor.* Indegno!

*Tol.* Ai Numi, a te, mio bene,

Lo giuro: empio Consiglio,

E timor mi vi trasse,

Ma chi mel diede, e chi Pompeo trafisse

Plachino col lor sangue

Il tuo giusto dolor l' eccesso rio;

Se non basta, e più vuoi, v'è il sangue mio.

*Cor.* Abominosa offerta

Di vile ignobil sangue. Io lo vuò trarre,

Se il Ciel puote ascoltarmi,

Dalle indegne tue vene: lo vendicarmi.

*Tol.* Schernito sprezzato

Che penso, che parlo,

Se piena d' orgoglio

Non cura il mio amor?

Ne puole cangiarsi

Quell' anima ingrata,

Quel Petto di scoglio

Quel barbaro cor,

Sentirsi morire

Dolente perduto

Trovarsi innocente

Non esser creduto,

Chi giunge a soffrire

Tormento maggior?

Schernito, &c.

SCE-

*Fine con Fuggi  
Vedi*

### S C E N A III.

*Lentulo, e Cornelia.*

*Lent.* **M**A Cesare ne inganna:  
Quell'ardor di vendetta,

Quell'odio, che sicuro  
Mal facea Tolomeo?

*Cor.* Quell'odio è spento.  
Sempre Cesare ingrato,  
E nimico credei, ma non spergiuro.

*Lent.* Di Cleopatra amante,  
Infesto a noi, sappi, che finse.

*Cor.* Il core  
Tradir si può, senza tradire il Cielo.

*Lent.* Ma il Ciel tradito all'empio oprare è velo.  
Il fedel mio consiglio  
Non ti piacque seguir.

*Cor.* Ch'io di qua vada,  
E vada inulta? Ah non fia vero: ascolta  
Fo prezzo le mie nozze  
Di chi uccide i malvaggi:  
Secondi la mia brama  
Quegli, che mi vuol sua, quegli, che m'ama.

Se a' danni miei  
Voi congiurate,  
Stelle impietate,  
Barbari Dei  
Il vostro orgoglio  
Vincer saprò.

E se

E se già viffi  
Costante, e forte,  
Sino alla morte  
Sempre farò.

Se a' danni &c.

### S C E N A IV.

*Lentulo.*

**S**'Uccidano, o si muora,  
Più nel sen non ho pace;  
O cessa la mia doglia,  
O di pena, ed' amor l'alma si spoglia.

(Parte.)

### S C E N A V.

*Il Giardino*  
Giardino con varie Statue, e Pira-  
midi, fra quali vi è la Statua di  
Pompeo.

*con Paggi*  
*Cleopatra, e Cesare.*

*Cleop.* **I**O fui quella, che prima  
Ti pregai pel Germano, e prima or sono  
A svelarti, che trama  
Contra te, contra i tuoi nascoste frodi.  
Arma il Popolo, ed empie  
La Città di Soldati, Ei pensa forse

C

Col

Col favor della notte  
Nella Regia assalirti.  
Ces. E' a me già noto:  
Riseppi il suo disegno:  
Comandai ciò, che voglio, e lo prevenni.  
Regina: non temer: lascia, che stanco  
Di sedar per le vie  
Il tumulto de' miei, prenda a quest' ombra  
Breve riposo, e poi,  
Pria che la notte forga,  
Fia che consiglio il suo operar ne porga.

*Si pone a sedere dirimpetto alla Statua di  
Pompeo, e si addormenta.*

Cleop. Posa, che ben t'è duopo  
Per la nuova fatica: io veglio intanto  
Su i pensier del Germano:  
Chi a Cesare è nimico,  
Nimico è ancor di Cleopatra amante.

*Parte.*

## SCENA VI.

*Cesare, che dorme, e Cornelia.*

Cor. O Dei! Nel sonno oppresso  
Lo spergiuro, il nimico! Amato Sposo  
Tu sei, che mi scorgesti  
Dove uccider lo debbo: ardisci, e cada:  
*Snuda uno stile, e mentre si vuole avanzare  
verso Cesare, improvvisamente s'arresta.*

Ma

Ma Cornelia che fai?  
Opprimere nel sonno  
Chi difesa non hà? - - - no, col Tiranno  
La virtude è delitto:  
Roma me lo domanda,  
Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti  
Miseri estinti Cittadini - - - E dove

*Di nuovo s'appressa, poi torna indietro.*

E' in me di Scipio il sangue,  
Quel sangue generoso  
Puro d'ogni viltà? - - - stolta, ed ingrata  
Alla Patria, al Conforte  
Torna, ferisci, e se pietà tel niega,  
Togli del colpo il guardo.  
E fissallo in Pompeo. Sì: marmo illustre,

*Si ferma a guardare la Statua di Pompeo, e  
resta col braccio immobile.*

Tu mi sgridi a ragion, mi rende indegna  
Del nome di tua Moglie,  
Ancor nella vendetta,  
Il sol pensier d'un tradimento.  
*getta in terra lo stile.*

## SCENA VII.

*Lentulo, e detti.*

Lent. A Spetta. *nel partirsi la trattiene.*  
Cor. Lentulo: hai core? hai fede?

C 2

Se

Se m'ami: ecco il Tiranno:  
*Gli mostra lo stile, ed egli lo raccoglie da  
terra.*

Quello è il ferro per l'opra: io la mercede.

*Lent.* Cada per la mia mano  
Chi la Patria, il tuo Sposo,  
Chi noi tutti perdè.

*Cor.* Deh lascia pria,  
Lascia, ch'io parta.

*Lent.* No: Fermati, e scorgi  
Come gli passo il cor.

*Cor.* Cesare: forgi.

*Desto Cesare e trattiene il braccio di  
Lentulo.*

*Ces.* Tu col ferro al mio seno?  
Se Cornelia non era  
Vibrato avresti il colpo reo.

*Cor.* T'inganni.  
Mio l'acciar, mio il disegno  
Fu già di trucidarti.  
Lentulo mel vietò.

*Lent.* Lentulo è quello,  
Che svenar ti dovea, lo stile, il braccio  
Vedesti alzato per ferirti.

*Cor.* Il braccio  
Ei fù, che disarmommi, ei lo ritenne:  
Lo stile è mio, qui si celava; e ancora

*Mostra la vagina dello stile.*

Ricerchi in queste foglie  
L'offensore, il nimico,

Quando

Quando vicina hai di Pompeo la Moglie?  
*Ces.* Un di voi m'affalio,  
Un di voi mi serbò! la man fu quella  
Di Lentulo, lo stile  
Di Cornelia: ma udite:  
Cesare poco apprezza  
O una femmina imbelle, o un'Uom sì vile.

So chi m'offese,

Basta per ora;

Cesare intese,

Rissolverà.

Ma tu procura *(a Lent.)*

D'esser più saggio,

Pompa d'ardire

Qui non si fa.

So chi &c.

## S C E N A VIII.

*Lentulo e Cornelia.*

*Lent.* Questa è la brama, e i mezzi  
Di vendicarsi? è questa  
La vittima, che chiedi? un colpo solo  
Placar potea Pompeo,  
Sciorre il Mondo di tema,  
Roma di servitù, noi di periglio,  
Un colpo solo, e tu il vietasti?

*Cor.* I Numi,

C 3

Len-

Lentulo, lo vietaro, un freddo orrore  
Occupandomi i sensi  
A gridar mi sforzò.  
*Lent.* Grido fatale!  
Ma giacchè del nimico  
La salute pur vuoi:  
Che risolvi di far, che fia di noi?

*Cor.* L'incerto mio pensiero  
Non ha di che temere,  
Di che sperar non ha,  
E pur temendo va,  
Pur va sperando.  
Senza saper perchè  
Andò così da me  
La pace in bando.  
L'incerto &c.

S C E N A IX.  
*con Paggi*  
Cleopatra, e Lentulo.

*Cleop.* Cesare qui lasciai:  
Dimmi: dove n'andò?  
*Lent.* Dove lo trasse  
Il suo fato migliore.  
*Cleop.* E tu qui stai?  
Già di popolo, e d'arme  
Piena è la Regia: Tolomeo ne assale.

A

A Cesare t'unisci,  
Tutto è pien di timore:  
Lo difendi, l'aita.  
*Lent.* Per difender se stesso ha forza, e core.  
*Cleop.* Imbelle, e neghittoso  
Soffri, che d'altri sia  
Colei, che alla tua fede,  
E a te commessa fu?  
*Lent.* Cornelia mia!  
*Cleop.* Sì: Cornelia: il Re ingiusto  
All'impure sue voglie  
Destina già del gran Pompeo la moglie.

*Lent.* Barbaro: non pensar  
D'avere il mio tesoro.  
Vado a pugnar,  
Se moro,  
Contento morirò.  
Forse mi cerca oh D- - - !  
Forse si volge a me.  
Vengo bell' Idol mio,  
E a te fedel sarò.  
Barbaro &c.

S C E N A X.

*Cleopatra, e Achilla.*

*Cleop.* DI qual' empio comando  
Ne vieni esecutor?

C 4

*Achil.*

*Achil.* No: mia Regina - - -

*Cleop.* A che dunque ne vieni? a che la Regia  
Piena è d'armati, e di custodi?

*Achil.* E duopo  
Contra chi ne vuol servi  
La libertade assicurare, e il Regno.

*Cleop.* E Cesare dov'è?

*Achil.* Cerca il suo scampo,  
Ma fuggir non potrà.

*Cleop.* Pensa, che fai,  
Che configli al tuo Re: Vuoi contra Egitto  
Mover Uomini, e Dei? d'opra sì audace  
Dimmi: da te qual frutto,  
Qual mercè si raccoglie?

*Achil.* La libertade, e Cleopatra in moglie.

*Cleop.* E Cleopatra in moglie! Infame servo:  
Tu inalar solo il guardo,  
Tu l'audace pensiero  
Fino alla tua Regina, e a quest'Impero?

*Achil.* Lo so: perche orgogliosa  
Mi rispondi così; ma esposta all'ira  
Dell'offeso Germano  
Tu presto rimarrai,  
E me, ch'ora disprezzi  
Che mia ti voglia a gran ventura avrai.

*Cleop.* Va: folle, va: pensa,  
Superbo  
Al mio Soglio;  
Ma senti: ti voglio

Pria

Pria svellere il cor.  
Col tormi il mio bene  
Dal sen, non mi togli  
Lo sdegno, che serbo  
A un vil traditor.

Va &c.

## S C E N A XI.

*Tolomeo, e Achilla.*

*Con i figli del Comparsa*

*Tol.* STretto in angusto giro  
E' quel Cesare invitto: or venga Giove,  
E lo ritolga all'ira mia.

*Achil.* Fra poco  
Il vincitor del Mondo  
Sarà col tronco busto  
Della Plebe di Menfi ingiuria, e giuoco.

*Tol.* Ma Cornelia l'altiera,  
E l'infida Germana,  
Che fa, che dice?

*Achil.* E' contra me più fiera,  
Ed a te, suo Signor, sempre inumana.

*Tol.* Vedrem se tanto orgoglio  
Io deprimer saprò: sieguimi, Achilla,  
Pugneremo, e poch'ore  
Ci daran la vittoria, e il loro amore.

Parte.

C 5

*Achil.*

*Achil.* Dolce speranza, e cara  
Così favella al core:  
Godi, che il rio tenore  
La forte cangierà,  
La gioja al duol succede,  
E allor, che meno il crede  
In mezzo alla tempesta  
La nave al lido va.  
Dolce &c.

## S C E N A XII.

Piazza, e Foro d' Aleffandria, a ca-  
po di cui vi è un gran Ponte sopra  
un braccio di Mare.

*Guardie tutte con spada e scudo  
Cesare con armati, e poi Tolomeo co' suoi.*

*Ces.* ROMANI, ecco il nimico:  
Siam di forze ineguali, e non di core:  
Siam chiusi, fiam traditi.  
O vincere, o morire: il nostro braccio  
Debbe aprirne lo scampo:  
Siate ora qui qual sempre foste in Campo.  
*S'avvanza verso Tolomeo, che gli viene in-  
contro alla testa de' suoi.*

*Tol.* Miei fidi: al vostro l'degno  
Nè pur un si sottragga.

*Ces.* A provocarmi  
Tu ne vieni?

*Tol.*

*Tol.* Io sì: temi.

*Ces.* Perfido.

*Tol.* Usurpator.

*Ces.* Romani )

*Tol.* Egizj )

a 2. all' armi,

*Incomincia la pugna, in cui Cesare, e Tolomeo  
combattendo si ritirano dentro la scena.*

Cedi, nè più contrasta.

*Ces.* Cesare contra voi solo ancor basta.

*Tornano fuori, e Cesare solo incalza Tolomeo  
con molti nimici da un canto, mentre i Ro-  
mani sono discacciati dall' altro: fino, che  
tornando egli sulla Piazza si ritrova solo.*

Oppressa dalla forza

La virtù fu de' miei. Se quivi attendo,

Solo, che giova? e dove gir? nel nuoto

La salute si cerchi: il Faro è presso:

Se far posso tragitto,

Misero Tolomeo: misera Egitto.

*Disarmatosi dell' Ellmo, e della Spada, si getta  
a nuoto dal Ponte, e intanto Tolomeo tor-  
di nuovo vittorioso co' suoi.*

*Tol.* Del gran Duce di Roma

Ecco le spoglie sì temute. E' vinto,

E domo il su valor: quelle sì chiare

Memorabili imprese

Un punto sol tutte oscurò nel mare.

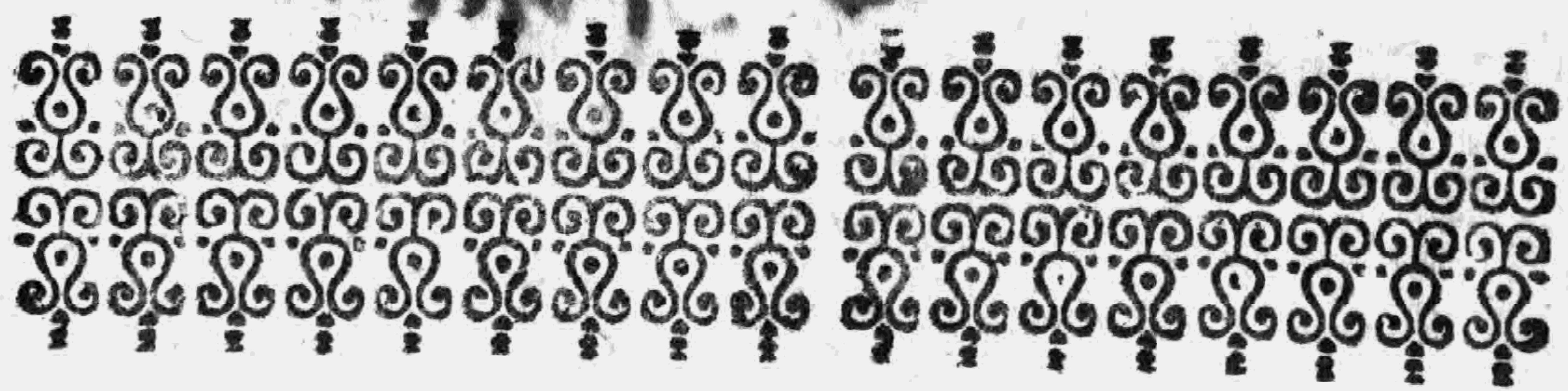
Scende

Scende dal monte  
 Rapido fiume,  
 E dove passa  
 Lascia di spume  
 Bianche le sponde  
 Correndo al Mar.  
 Ma se gli manca  
 La pioggia, o il gelo,  
 Si vede appena  
 L'onda superba  
 Fra i sassi, e l'erba  
 Serpendo andar.  
 Scende &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO



ATTO TERZO.

SCENA I.

Gabinetto.

*Soldati che sono no fuori le porte e soldati con Tolomeo.*  
 Tolomeo, e Cornelia, e Cleopatra  
 Tol. Tiranno: traditore  
 Tu chiami Tolomeo: (a Cor.) empio,  
 ed ingiusto,

Tu il German: (a Cleop.) nel mio Regno  
 Contra me si congiura,  
 Contra me si fan voti:  
 Si sdegnan le mie Nozze;  
 Si alleta un mio nimico; e ingiusto sono?  
 Son tiranno, che il soffro, e vel perdono.  
 Forse Cesare io temo?

Sta Cesare per voi? Cesare è vinto. *Fuori*  
 Miratene le spoglie,  
 Da uno, de' Soldati vengono presentate

*l'arme di Cesare*  
 L' elmo, l' ammanto,  
 E ancor di sangue aspersa  
 La spada, che fu sua. Solo qui impero:  
 Solo do leggi: Lo conosci.

Cleop. E' vero.

(a Cleop.)  
 Tol.



*Si vitia.*  
Tol. Il passato si scordi,  
E se uccisi Pompeo, che far potea?  
Cornelia: dagl' eventi  
Dì pur: se mi ci trasse  
Forza, non odio, e crudeltà.

Cor. Tu menti.

Tol. Io punirvi a mia voglia  
Ambo potrei: in mio poter voi siete,  
E ubbidirmi convien. Sposa d' Achilla  
Cleopatra farai.

Cleop. La tua Sorella

Sposo d' un servo vil? mio Re - - -

Tol. Risolvi.

Cornelia: a te mi volgo.

O Consorte, od amica

Esser oggi mi dei, pensa qual scegli,  
Servire impura, o comandar pudica.

Cor. Questo, oh Dei! questo a me!

Cleo. La tua Germana

D' un' abjetto Plebeo si vedrà moglie;  
E poscia a una Romana

La corona d' Egitto in su la chioma?

Cor. Son le vostre Regine ancelle in Roma.

Tol. Non più: m' udiste; e mosso  
Fui da pietà per voi: su risolvete.

Cornelia - non rispondi? *si alza dà federe.*  
Cleopatra *si siltati. Levano le*

Cleo. Parla, che dir mi vuoi

Tol. Taci, con me fauella

Fammi tremar se puoi

Cor. Barbara iniqua stella  
Deh oh Dio pietà.

Tol. Nò non sento pietà

Cleo. Che orgoglio

Cor. Ah tù morrai

Tol. Son forte, senti - - -

Cleo. Sentir non uoglio  
Un empio Rè crudel.

Tol. Càra - - -

Cor. Riuolgo i guardi  
Da un Amator crudel.

Cleo. Ferma - - -

Deh, che più tardi  
A' fulminarmi, ò Ciel.

Tol. Chi per pietà m' uccide chi - - -

Cor. L' Amistà tradita

Cleo. Di te German lò sdegno,

Tol. Perdasi pur la vita

Perdasi pure il regno,  
Gia ch' o nemico il Ciel.

Cor. ) Ah dove mai si vide

Cleo. ) à 2. Anima più crudel.

Patla &c.

S C E N A II.

*con Paggi.*  
Cleopatra, e Achilla.

Cor. Achil. G là del nimico duce  
Tu la fuga saprai.

Cleo.

*Cleo.* Cesare vive?

*Achil.* Dal Ponte si gettò  
Forse nel Mare l'orgoglioso morì,  
Siam vincitori,  
Non v'è pur un nimico, che ne contrasti.

*Cleo.* E ben che chiedi?

*Achil.* Amore.

*Cleo.* Pria conviene, che Achilla  
Del mio Amore sia degno,  
Ch'abbia merto, e virtù,  
Poi me lo chieda.

*Achil.* Merto non ha,  
Chi t'ha serbato il Regno?  
Meglio omai ti consiglia,  
Il Germano hai nimico,  
Hai giudice il tuo Re,  
Salva esser brami?  
Odi: Conviene  
Che si mia Sposa;  
E m'ami.

*Cleo.* Quando un ferto  
Avrai sul crine  
Torna allor, chet'amerò,  
Sovra il Soglio  
Allor vedrai  
Se il mio cor ti serberò,  
Quando &c.

SCE-

S. C. E. N. A. III.  
*Con Sei Guardie, con Asse  
Tolomeo, e Achilla.*

*Tol.* Cesare si salvò: temo al mio Regno,  
Temo al mio amor nuovo periglio.

*Achil.* E' d'uopo  
Ne' subiti timori  
Pronto consiglio: si difenda il Regno;  
E se Cornelia è pertinace ancora,  
Pria ch'altro siegua, o t'ubbidisca, o mora.

*Tol.* Cornelia a me si chiami,  
E il figlio poi mi si conduca: adesso  
~~si~~ *partono due delle Guardie.*

Cleopatra vi resta:  
Voglio pur nel suo sangue  
Tinger la mano.

*Achil.* Ingiusta voglia è questa.

*Tol.* Sempre infida, e nimica  
M'offese, m'oltraggiò.

*Achil.* Ma degno prezzo  
Dell'opra mia non la facesti?

*Tol.* Achilla:

Più otterrai, che più merti.

*Achil.* Moglie d'un tuo fedele,  
Che tentar può? così, mio Re, facendo  
Provedi al tuo timor, nè fei crudele.

S C E N A IV.

*Tolomeo, Cornelia, e poi Sesto Fanciullo.*

*Tol.* Dasti luogo nell'alma

D

A

A consiglio miglior?

Cor. L'ottimo eleffi.

Tol. D'essermi dunque Spofa.

Cor. Ecco il peggiore.

Tol. Di perir, se non vuoi.

Cor. Questo confervo.

Tol. Posso farmi ubbidire.

Cor. Usa tua forte.

Tol. Cornelia : tu morrai.

Cor. Non però inulta.

Tol. E misera morrai.

Cor. Ma sempre forte.

Tol. Qua le si rechi il Figlio.

Cor. Il figlio ancora ha della madre il core,

E giunto è in tuo poter.

Tol. A te lo rendo,

E feco il Regno mio,

Seco il mio cor : dammi la destra in pegno,

Cara - - -

Cor. Detesto il cor d'un'empio, e il Regno.

Tol. Detesta il figlio ancora,

A morte lo condanna.

S'uccida, e allor vedrò - - -

Cor. Vedrai, crudele,

Che cedere non fo; vanne, mio figlio;

Fra l'ombre generose

Quella del tuo gran Padre

Ricerca, e di: la Madre mia fra poco

A queste nere foglie

Mi seguirà, ma qual dovea, tua moglie.

Tol. E nutre la tua Roma

Alme

Alme sì disumane? Ei dite nacque,

Nè ti muove quel pianto?

Cor. A questi segni

Riconosci qual sia

L'odio, che mertì, e la costanza mia.

Tol. Lascialo dunque.

Cor. Anima mia: mio pegno;

Emula i tuoi maggiori;

Sei figlio di Pompeo,

Romano sei: va da Romano, mori.

*lo bacia, e poi lo lascia.*

Tol. No, no: quivi si arresti;

Su gl'occhi le si sveni,

E veda, come forte

Il figlio di Pompeo soffra la morte.

Cor. Barbaro! Dei! chi vide

In più strano periglio

La pietà d'una Madre?

Tiranno: ecco il mio sen.

Tol. Muora il tuo figlio.

Cor., Figlio!

Tol. Che tu sospiri!

La sentenza è inumana,

Ma è vile il tuo dolore.

Cornelia: io son Tiranno, e tu Romana!

Eseguite l'impero.

Cor. Empio: t'arresta.

*Ad una delle Guardie, che prende il figlio  
per ucciderlo.*

Rendimi il caro pegno,

(a Tol.

D 2

E se

E se Cornelia cede,  
Testimonio sia il Cielo,  
Vi è tratta da pietà, non rompe fede.  
*Tol.* Mio ben da labbri tuoi  
Questo solo attendea, crudel fui teco,  
Perche troppo era amante: anima mia;  
Se vedessi il mio core,  
Non diresti, ch' è reo,  
Ma pietà ti faria: prendi la fede,  
Che di Sposo ti do.

*Cor.* No: Tolomeo,  
Dell' estinto Conforte  
Sta nel Tempio vicino il marmo augusto:  
Là placar vuò co' doni  
Quell' alma generosa,  
Quella, che forse offendo  
Coll' opra, a cui m' accingo, e là ti attendo.

*Tol.* Rivolgi a chi t' ama  
Almeno uno sguardo;  
Ma dimmi, Idolo mio,  
Almeno un' addio,  
E parti da me.

Negar nel lasciarmi  
Ancor di mirarmi,  
Rispondi: perchè?

*Partono*

Rivolgi &c.

## S C E N A V.

*Lentulo, e Cornelia.*

*Lent.* **P**ER te, crudel, pugnando  
Mi sottrassi ai nimici:

Per

Per difender te sola,  
O per morirti a canto; in queste foglie,  
Con periglio m' ascosi, e quivi, o Dei!  
Infedel ti ritrovo,  
Scordata di Pompeo,  
Sposa del suo uccisor.

*Cor.* Lentulo taci:

Non vuò dirti altra scusa:  
Cornelia no, ma il suo destino accusa.

*Parte.*

## S C E N A VI.

*Lentulo.*

**P**Ria l' emulo, il nimico  
Col destarlo serbò. Disse che colpa  
Fu de' Numi, fu forza  
Che vincer non poteo. Forza è pur' ora,  
E pur colpa del Ciel, che sposi un' empio,  
Un traditore. Ah troppo amato volto!  
Simulata virtù! Me cieco, e stolto!

Perchè non posso in dono  
Offrirti, ingrata, un Trono,  
La misera mia forte  
Non ha pietà da te,  
E tu sì fida sei,

Tu generosa, e forte?

Voi, che l' udite, o Dei,

Punitela per me.

Perchè &c.

D 3

S C E

S C E N A VII.

Tempio aperto fuori della Città  
verso il Mare col Simulacro di

*Guardie paggi e Sacerdoti  
Cornelia, e poi Tolomeo.*

Cor. Ombra del caro Sposo:  
Deh per pochi momenti  
Parti, e rivolgi da quest'are il guardo.  
Duro fato mi sforza:  
Non è mia questa colpa: ingiusto è il Cielo.  
Tu lo fai, se il mio core,  
Finchè lecito fu, puro serbai.  
Empio Re traditore,  
Tu crudele mi fai, per te son rea.  
Se offendo il vostro Nume  
Su vietatelo, o Dei. Fulmine scenda,  
Mi ferisca, mi abbatta;  
M'unisca al mio Consorte,  
E lo spirto infelice  
Ritrovi almen qualche riposo in morte.

*Si ferma immobile a riguardar l'effigie di  
Pompeo. Intanto preceduto da lieta sin-  
fonia viene Tolomeo col suo seguito di guar-  
die, e di Ministri del Tempio.*

Tol. Giorno è questo di feste,  
E' giorno di vittorie: oggi l'Egitto  
Veda meco sul trono  
Una figlia di Roma, e di Quirino.

Vieni

S C E N A IX.

*con Paggi  
Cleopatra e detti.*

Cleop. Cesare: tu qui sei?  
Appena lo credei: dimmi: qual Nume  
Ti condusse fra noi?

Ces. Lunge dal Porto  
Scesi al lido co' miei, per poi furtivo  
Soprender la Città. Lentulo venne,  
E quivi mi guidò. Ma: Tolomeo?

Cleop. Nella Regia spirò, tanto lo sdegno  
Di Cornelia potè.

Ces. Generoso pensiero!

Lent. Animo invitto!

Cor. Ah troppo al mio Pompeo,  
Troppo alla mia virtù fatale Egitto.

Lent. Tu piangi?

Ces. E che ti attrista?

Forse l'aspetto mio?

Cor. Sì: la tua vista,

Giusti Dei; sommo Giove!

Quant'ira contra me! Vedova, e serva  
Supplichevole, umile,

Cesare, mi vedesti: era ancor poco,

Se dopo questo scorno,

Queste ingiurie, e quest'onte,

Non tornavi a mirarmi

Con il rossor d'un tradimento in fronte.

Ces. Fù virtù.

Lent. Fu coraggio.

Cleop.

*Cleop.* Fu sorte, che l' Egitto,  
 E me oltraggiata, e oppressa  
 Liberò d' un Tiranno.  
*Cor.* In Cornelia però sempre è delitto.  
 Son rea, ma sono insieme  
 Giudice di me stessa:  
 Merito di morir. Questo disegno  
 Qua tornare mi fe. Solo pavento,  
 Che giunta ov' ei dimora,  
 Pompeo mi fugga, e mi detesti ancora.  
 Ah! dolce amato Spolo,  
 Esser dunque io dovea  
 Moglie di Tolomeo? no: ma conviene,  
 Che paghi col tuo sangue  
 Del fato reo, del tuo destin le pene.  
*Lentulo:* Cleopatra:  
*Cesare:* il mio Conforte  
 Vuol così, lo vogl' io,  
 Lo vuol la mia virtù: datemi morte.

*T' uccisi il Germano.* (*a Cleo.*)  
*Cleo.* Non posso,  
*Cor.* Crudele.  
 Nimica ti sono. (*a Ces.*)  
*Ces.* Non deggio.  
*Cor.* Inumano,  
 Ti chiedo un sol dono. (*a Lent.*)  
*Lent.* Non voglio.  
*Cor.* Infedele.

*Ces.*

*Ces.* } O bella,  
*Cleo.* } a 3. Consolati  
*Lent.* } O cara,  
*Cor.* Ah fiera mia stella!  
 Non trovo pietà. (*dase*)  
*Ces.* }  
*Cleo.* } a 3. Ne sento pietà.  
*Lent.* }  
*Cor.* Vendetta non brami! (*a Cleo.*)  
 Non temi il mio core? (*a Ces.*)  
*Ces.* }  
*Cleo.* } a 2. Ascolta. (*a Cor.*)  
*Lent.* Mio bene.  
*Cor.* Ingrato non m'ami. (*a Lent.*)  
*Ces.* }  
*Cleo.* } a 3. Sì acerbo dolor (*a Cor.*)  
*Lent.* } Più pena ti dà.  
*Cor.* Più barbare pene (*dase*)  
 La morte non ha.  
 T' uccisi &c. *partono.*

## S C E N A X.

Giardino.

*Achilla.*

**F**Ra tanti a me già fidi  
 Niuno v' è che m'ajti,

Niuno,

Niuno, che mi difenda, omi configli!  
Estinto Tolomeo,  
Cleopatra sul Trono,  
Cesare vincitore, e a me nemico!  
Occupata la Regia,  
In odio ai Cittadini,  
Ai Romani, ed al Cielo,  
Misero, che far deggio,  
A che m'appiglio!  
L'immagine funesta  
Della mia colpa istessa  
M'agita, mi spaventa;  
Vindici Dei,  
La vostra pena, è questa!

Questo è crudel tormento,  
Che toglie a me la pace,  
Che m'empie di terror.  
L'ombra di lui, che spento  
Per me sul lido giace,  
Accresce il mio timor.

Questo &c.

## SCENA ULTIMA.

Luogo magnifico destinato per la Coro-  
nazione di Cleopatra, che viene ac-  
compagnata da Cesare, e preceduta da  
Soldati, i quali formano insieme un  
Trono, è poi



*Entrati con i suoi  
il trono al*

Corne-

*col yllanto v.*  
Cornelia, e Lentulo.

Ces. Siedi su questo Trono,  
Che Cesare ti rende, e qua ricevi  
De' Sudditi l'omaggio.

Cleop. Ove tu sei?  
Regina non son' io: sono tua Ancella:  
Serve a te questo regno: è tuo quel Soglio:  
Più dirò: questo core,  
Se l'offerta t'è cara.

Ces. Sì, ma siedì, e comanda: io così voglio.

*Va Cleopatra sul Trono.*

Cor. Cesare qui son io Lentulo è meco  
Per udir, che risolvi,  
Che far pensi di noi. Morte ti chiesi.  
Tu negata me l'hai. Questo rifiuto  
Non perciò mi trattiene,  
Che un dono ancor non ti domandi, e un  
Che dal nimico istesso (dono,  
Il nimico l'impetra.

Ces. Ai Dei lo giuro,  
E a te, che hai tanto ardito,  
Chiedi, Cornelia, el' otterrai: che brami?

Cor. Sepolcro, e pace al gran Pompeo tradito.

Ces. Sa il Ciel se di Pompeo  
La memoria m'è cara, e caro il nome.  
Si onori il cener suo,  
S'adempia il tuo voler.

Cleop. Tutto qui impera,  
Tutta, o cara, ti dono,  
Dall'invitto tuo Sposo,

(a Cor.)

E da

E da Cesare poi conosco il Trono,  
*Ces.* Si cerchi nella Regia  
L'infame Achilla: col suo sangue indegno  
Lavi l' eretta Tomba,  
E del Genero mio plachi lo sdegno.

*Lent.* Se tanto si concede  
A Cornelia da voi, piaccia insieme,  
Ch'io la siegui, ove poi  
Destini il suo cammin.

*Ces.* Gitene, e il Cielo  
Ispiri ai vostri Duci  
Un Consiglio miglior: pace bram'io  
Chiedetela per me: Legge non voglio  
Mauguaglianza, ed onor: Se da Pompeo  
Impetrato l'avessi,  
Egli vivrebbe: io farei pago; E ancora  
Roma, qual la desio, libera fora.

## C O R O.

Viva Cesare viva,  
Per cantare or le tue glorie,  
Le virtudi, i pregi, è i Fasti  
I Trionfi, è le Vittorie;  
Non aura Tromba, che basti  
La Canora alata diva,  
Viva Cesare viva.

*Il Fine del Drama.*